

GIOVEDÌ  
30  
DICEMBRE  
1976

# LOTTA CONTINUA

Lire 150



## Governo e sindacati preparano un buon anno: tutto aumenterà (fitti, prezzi, disoccupazione)

### Andreotti: "ordine e sacrifici"

ROMA, 29 — Nel 1977 il ritmo dell'inflazione non sarà inferiore al 20-22 per cento. Questo vuol dire che per mangiare e vestirsi, mandare i figli a scuola, ecc., occorrerà spendere di più. Gli aumenti dei prezzi spingeranno i proletari a stringere ancor di più la loro cinta. E' con una certa soddisfazione che il *Corriere della Sera* annuncia che i consumi popolari durante le festività a Milano hanno registrato un calo di circa il 30 per cento rispetto all'anno scorso. I padroni e i padroncini hanno potuto continuare però a spendere tanti soldi per acquistare oggetti di lusso. Non manca chi, ad onor del vero, non ha

comprato il salmone e le aragoste, in compenso ha speso gli stessi soldi per acquistare tacchini, trote e capitoni.

E non è tutto. Con il 1977 ci saranno gli aumenti degli affitti, del telefono, dei treni, delle assicurazioni auto (20-25 per cento per un totale di 15 milioni di automobilisti), dei trasporti urbani e così via. E' la stangata — secondo atto che il governo Andreotti ha preparato come regalo di fine anno ai proletari. Per essere più esplicito e stabilire già i punti su cui convergono DC, PCI e PSI, il capo del governo ha dato ieri sera una intervista alla televisione.

(continua a pag. 4)

### Friuli - Il generale inverno ha un caporale: è Zamberletti

Il freddo rende ancora più drammatiche le inadempienze del governo

In tutta l'Italia è arrivato il maltempo invernale e anche in Friuli fa molto freddo. In tutte le zone terremotate la maggior parte delle strade è ghiacciaia e difficilmente transitabile. Nevica ininterrottamente da ieri sera in tutte le zone colpite dal sisma. Ad Udine la neve ha raggiunto i 5 centimetri, mentre in Carnia e nel Tarvisiano ha superato i 20 centimetri.

E' facile immaginare come nella situazione attuale dei paesi terremotati le conseguenze del freddo siano disastrose: basta pensare a chi vive ancora in tenda, o alle numerose famiglie alloggiate alla meno peggio nelle roulotte e nei prefabbricati, per capire quali conseguenze drammatiche hanno la neve e il ghiaccio.

I giornali di grande tiratura che nei giorni scorsi in occasione del Natale hanno sprecato lunghi articoli sulla retorica delle festività, sulle messe nelle baracche, sulla speranza che rinascere dopo il terremoto, oggi tacciono completamente o si limitano a poche righe all'interno di pezzi sul maltempo in Italia. Intanto, forse proprio ap-



Aspettando i prefabbricati del governo: molti friulani hanno dovuto costruirsi da soli la baracca per continuare a vivere nelle zone terremotate, contando sulle proprie forze e sulla solidarietà dei proletari di tutta Italia

### Caltanissetta: emergono le colpe della DC

A Caltanissetta ci si sveglia dopo una settimana e ci si accorge improvvisamente che c'è qualcosa di grave nell'aria. Il *Giornale di Sicilia* porta finalmente in prima pagina un ampio servizio sulla situazione della città, sconvolta dalle frane e prostrata dalla continua e cronica penuria d'acqua, pur evitando di entrare nel merito delle responsabilità politiche. Anche la radio e la televi-

sione scoprono ora che qualcosa è successo e mandano i loro inviati.

Solo il reazionario *«La Sicilia»* e il suo corrispondente locale continuano a stendere pietose veline e preferiscono continuare a rifugiarsi dietro le notizie che arrivano dal tempio di Giunone di Agrigento. Intanto, mentre gli abitanti delle zone colpite continuano ad abbandonare le proprie abitazioni

ni (fino ad ora sono più di 80 le ordinanze di sgombero e oltre 500 le persone interessate), l'amministrazione comunale, a maggioranza democristiana, non trova di meglio da fare che spedire telegrammi alle varie autorità nazionali e regionali invocando provvedimenti (e finanziamenti) per le «calamità naturali». Nessuno sembra invece interessarsi della sorte delle famiglie sfollate che hanno ottenuto solo il ricovero, per 5 giorni, in alcuni alberghi cittadini.

Continuano, intanto, a moltiplicarsi le accuse da parte della popolazione agli apparati pubblici. La superficialità con cui genio civile e vigili del fuoco hanno affrontato la situazione, a posteriori, è emblematica di quello che è l'attuale situazione di completo abbandono della sorte delle famiglie sfollate che hanno ottenuto solo il ricovero, per 5 giorni, in alcuni alberghi cittadini.

Continuano, intanto, a moltiplicarsi le accuse da parte della popolazione agli apparati pubblici. La superficialità con cui genio civile e vigili del fuoco hanno affrontato la situazione, a posteriori, è emblematica di quello che è l'attuale situazione di completo abbandono della

provincia; ed è addirittura poca cosa rispetto a quelle che sono responsabilità politiche di una classe dirigente che, per 30 anni, ha sfruttato ed affamato la città e che ora rischia di distruggerla anche fisicamente. Le accuse che abbiamo reso pubbliche nel giornale di ieri non resteranno lettera morta. Stiamo lavorando attorno ad un'inchiesta che porterà alla luce molte responsabilità.

### Lama: "produrre!"

Ancora una intervista del segretario generale della CGIL alla radio:

« Il nostro obiettivo principale è l'aumento della produttività ».

Intanto i vertici sindacali preparano il servizio d'ordine per l'assemblea dei delegati del 7-8 gennaio

ROMA, 29 — « Dall'occupazione alla produttività », così può essere delineata la strategia del sindacato per il 1977; è quanto afferma oggi un'intervi-

sta al giornale radio 1 il segretario della CGIL Luciano Lama parlando del prossimo incontro fissato tra le segreterie confederali e il governo Andreotti per il 5 gennaio. L'incontro precederà di poche ore l'assemblea dei delegati convocata finalmente dopo molti rinvii al palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma. Anche di questo Lama parla apertamente tacendo però di tutte le manovre attualmente in atto all'interno delle strutture sindacali per condizionare e controllare la partecipazione dei delegati, avanguardie di lotta e soprattutto della preparazione di un « munito » servizio d'ordine sindacale gestito in prima persona dai quadri più obbedienti del PCI per prevenire la partecipazione di gruppi di operai e di lavoratori interessati a contrastare i disegni di sven-

cali del 7-8 gennaio su cui i vertici contano molto. « Saranno messe in discussione — ha detto Lama — alcune misure che riguardano la diminuzione del costo relativo, per esempio, a certi aspetti della scala mobile, diciamo così anomala, che riguardano certi istituti contrattuali e che riguardano l'indennità di licenziamento per il 1977 ».

Ecco quindi il parere e le previsioni del sindacato: fare all'assemblea del 7-8 gennaio un momento di ratifica delle sventide sindacali (imperniate su una partecipazione antidemocratica) e di preparazione dell'accordo quadro con la Confindustria che le confederazioni vogliono raggiungere in tempi brevissimi fin dal prossimo incontro già fissato per il 13 gennaio.

Dunque Lama ha emanato la sua dichiarazione di intenti annunciando che è da escludere un intervento legislativo in materia di costo del lavoro, cioè che in pratica le trattative aperte con la Confindustria andranno regolarmente in porto secondo i desideri del padronato e le necessità espresse dallo stesso Andreotti.

Parlando poi del suo chiodo fisso, cioè della produttività, Lama sottolinea che la prima condizione « è che non ci siano più ore a cassa integrazione e che non si faccia una politica recessiva altrimenti la produttività cala obiettivamente », non solo dunque le richieste salariali devono essere praticamente dimezzate dai lavoratori ma, come avevamo previsto quando ancora la strategia sindacale opponeva a questi obiettivi definiti corporativi il rilancio dell'occupazione, ma anche quest'ultimo obiettivo di resistenza dei sindacati deve essere « sacrificato » sull'altare della sacra produttività.

E il merito dell'indubbiamente aumentata della produttività imposto dal padronato all'interno delle fabbriche viene giustamente rivendicato da Lama a nome del sindacato che ha condotto una campagna d'ordine contro l'assenteismo e che ha avallato l'aumento dell'orario di lavoro attraverso la legge sull'abolizione delle festività. Quanto al problema della riduzione del costo del lavoro, un'altra iniziativa sindacale destinata a ricadere interamente sulle spalle della classe operaia malgrado gli anatemi di Trentin, Lama rinvia direttamente all'assemblea dei quadri sindacali del 7-8 gennaio.

ROMA, 29 — L'Eni che ci tiene a definirsi come l'azienda più « dinamica » delle partecipazioni statali, non ha voluto essere da meno della Fiat nella corsa al petrodollaro. Un'intervista al « Giornale » lo scia dell'Iran Reza Paalevi ha dichiarato, bontà sua, di volersi dare una mano nel riequilibrio della bilancia dei pagamenti. « E' per questo — dice lo scia — che propongo la creazione di una joint company (un sistema di partecipazione) tra la vostra Eni e la nostra NIOC (la società petrolifera di stato iraniana) con l'impegno a reinvestire il 50 per cento dei nostri profitti in Italia ».

Ma non è finita qui: la proposta si allarga allo

sviluppo dell'intero settore petrolchimico e ad un più vasto meccanismo di cooperazione che garantisce anche il finanziamento di una parte degli acquisti italiani di greggio iraniano. Nell'occasione lo scia non ha risparmiato dure critiche all'accordo FIAT-Libia, accusando l'industria torinese di non avere saputo cogliere l'occasione di entrare in forze sul mercato iraniano e di avere preferito « l'avventura libica » alla ben più solida collaborazione con l'Iran. Agnelli si affretta, sulla « Repubblica », a fare autocritica e a dichiararsi disponibile a fare con lo scia un accordo analogo a quello recentemente raggiunto con Gheddafi. Intanto, come ieri al mensile *Shalom* risponde alle preoccupazioni dell'intervistatore: « Non è di perdere la sovranità in casa mia che ho paura.... Semmai stiamo perdendo la sovranità nazionale... ».

La sortita dello Scia viene a confermare i contatti fra Eni e NIOC intrapresi ancora nell'ottobre del '75 dal presidente Sette che aveva riavviato una trattativa lasciata cadere dal suo predecessore Girotti. Il ministro Ossola nel suo recente viaggio in Medio Oriente ha dato l'ultimo tocco al complesso affare. E' lui che, intervistato dalla Repubblica, ne chiarisce i termini. « Eni e NIOC formeranno una nuova società, dividendo il capitale al 50 per cento. A questa società l'Eni conferirà tutte le sue reti di distribuzione e di raffinazione in Europa (Italia esclusa) e in Africa ». Ma l'accordo non si limita a questo, la NIOC sarà a questo, la NIOC sarà la principale fonte di greggio per la rete europea e africana che gestirà assieme all'Eni. Ogni anno azionisti petrolifera iraniana fornirà alla nuova compagnia mista dai 4 ai 5

(Continua da pag. 4)

### 8 compagni uccisi a Teheran

Il 21 dicembre di quest'anno sono stati uccisi otto militanti antifascisti in uno scontro per le vie di Teheran, in Iran.

Parviz Waezzadeh, un ex studente in Italia, membro della CISNU, di cui era dirigente nel 1964-65, rimasto in Iran, nell'anno 1972. Al suo ritorno formò un gruppo con altri patrioti. Oltre Waezzadeh sono stati uccisi Mina Rafii, Mahrokh Faiz, due compagnie rivoluzionarie, Saremi, Tasciakari, Dehghani, Zekizadeh, Kamab. Inoltre ci sono stati dieci feriti, della cui sorte non si hanno notizie.

Lo comunica la Sezione Italiana della CISNU, la confederazione degli studenti iraniani.

Intanto l'Anic cancella 12.000 posti di lavoro  
(a pag. 3)

# Ancora massacri in Zimbabwe e in Sud Africa

Un rapporto "confidenziale" delle Nazioni Unite conferma le "azioni mascherate" degli USA e delle maggiori potenze occidentali contro il popolo della Namibia

I massacri che sono stati compiuti nei giorni scorsi dai fascisti rodesiani e sudafricani, rispettivamente in Sud Africa e in Zimbabwe, indicano ancora una volta con estrema chiarezza la volontà delle forze imperialiste di bloccare con ogni mezzo il processo rivoluzionario in atto in tutta l'Africa Australe a partire dalle vittorie conseguite dai popoli dell'Angola e del Mozambico.

Mentre in Sud Africa il regime razzista di Vorster ha celebrato il Natale mettendo in stato d'assedio i ghetti neri della regione di Città del Capo ed assassinando decine e decine di africani — attribuendo come sempre le cause dei "disordini" alla lotta tra gruppi

Tutto ciò avviene mentre in tutta l'Africa australe sono in atto manovre politiche e diplomatiche da parte delle forze imperialiste in vista della ripresa della conferenza di Ginevra sul futuro dello Zimbabwe fissata per il 17 di gennaio. Il fallimento della ripresa dei lavori di Gi-

nevra potrebbe portare — come sottolinea oggi la France Press — ad «un disastro dalle conseguenze imprevedibili». A Ginevra non è infatti sul tavolo dei lavori solamente il futuro del popolo dello Zimbabwe ma anche quello della Namibia (il territorio africano occupato illegalmente

rivali — in Zimbabwe il regime fascista di Ian Smith ha compiuto una ennesima criminale provocazione facendo massacrare 45 lavoratori africani, donne e uomini, di una piantagione di the e tentando di accreditare la strage alle forze di guerriglia. La manovra di Smith è scoperta: screditare le forze rivoluzionarie dello Zimbabwe, sia all'interno del paese sia a livello internazionale, attribuendo loro i crimini che vengono commessi, come in questo caso, dai corpi scelti anti-guerriglia creati dal governo rodesiano in seno all'esercito. Quest'ultimo massacro è stato infatti compiuto dall'unità anti-guerriglia denominata Selou Scouts e composta

dal Sudafrica), del Mozambico, dell'Angola, ma dello stesso regime dell'apartheid e della sua egemonia politica ed economica in questa parte del continente africano.

I regimi rodesiano e sudafricano non sono isolati in questa nuova avventura il cui prezzo dovrebbe essere pagato, come sempre, da milioni di africani. Hanno infatti l'appoggio incontristato di quei paesi capitalistici i cui profitti sono legati ai cospicui investimenti operati in Sud Africa e nei paesi, come la Rodesia, la cui economia è integrata in quella sudafricana.

In vista della ripresa dei lavori di Ginevra, l'attività diplomatica delle forze imperialiste non si concede soste. Mentre William Edmonson, sottosegretario di Stato aggiunto per gli africani, ha lasciato Washington la notte scorsa diretto in Africa australe, il diplomatico britannico Ivor Richard, presidente della conferenza di Ginevra, è partito ieri per la stessa destinazione. Fonti ufficiali americane hanno tenuto a sottolineare che i due diplomatici faranno un «itinerario parallelo» e che lo scopo principale del viaggio di Edmonson è di illustrare la «completa identità di vedute tra Washington e Londra circa l'Africa australe in generale e la Rodesia in particolare».

Il governo sudafricano dopo la rivolta di Soweto del giugno scorso, si è momentaneamente distaccato dalle posizioni oltranziste del fascista Smith, oggi in un mutato quadro internazionale che vede le forze imperialiste muoversi pesantemente per garantire la «stabilità» e l'«ordine» in tutta l'Africa australe. Il governo di Vorster è pesantemente impegnato nel fornire dollari, armi e «consiglieri militari» per impedire che saltino, in un prossimo futuro, i due ultimi paesi «cuscinetto», Rodesia e Namibia, che continuano a garantire le frontiere sudafricane dal contagio rivoluzionario.

Viene confermato intanto da parte del governo della Zambia che Podgorny si recherà in quel paese all'inizio del 1977, per visitare poi la Tanzania e con molta probabilità l'Angola e il Mozambico.

## 4 soldati morti in un incidente

29 — Di naja si continua a morire: ieri a Portogruaro 4 soldati sono morti e 9 sono ricoverati all'ospedale con sintomi di assideramento per un incidente avvenuto mentre viaggiavano su un camion per tornare in caserma dopo un turno di guardia ad una polveriera.

Il mezzo militare percorreva una strada di campagna coperta di neve, che costeggiava un canale nei pressi di Portogruaro. Secondo il quotidiano portoghese questi gruppi sarebbero organizzati dall'ex agente della PIDE (la polizia politica dell'ex regime fascista portoghese) Jose Manuel Marques. Le manovre degli imperialisti americani contro i popoli dell'Africa australe sono state persino denunciate in un rapporto confidenziale delle Nazioni Unite datato 31 ottobre 1976 nel quale vengono rese note tutte le manovre «mascherate» che gli USA stanno compiendo in questa parte del continente africano.

Il rapporto riguarda la Namibia ed al punto 2 si legge: «Così il Sud Africa sta adesso consolidando le sue posizioni in Namibia. Le maggiori potenze occidentali appoggiano i suoi esponenti della sinistra. A livello parlamentare è probabile che i due ex deputati socialisti, divenuti indipendenti, insistano nella loro linea di rifiuto della politica di Soares, venendo di fatto a coincidere con le scelte del rappresentante della UDP.

## Portogallo: Espulsi dal P.S.P. 2 parlamentari

Si è conclusa a Lisbona la discussione del bilancio statale per il 1977; prima scadenza politica di rilievo dopo le elezioni amministrative dello scorso mese. Il primo ministro Soares chiedendo l'appoggio a quei partiti con cui rifiuta ogni alleanza, ha ancora una volta ripetuto la serie di richieste su cui si basa il suo governo minoritario. Dopo aver minacciato le dimissioni in caso di una vittoria sfavorevole, Soares infatti ha ricordato «le ripercussioni sfavorevoli che una crisi politica avrebbe nei rapporti con l'estero, specialmente riguardo ai delicati negoziati in corso per ottenere quei prestiti di cui il Portogallo ha assolutamente bisogno».

Un ricatto pesante, che ancora una volta ha consigliato l'astensione tanto al PC quanto al Centro Democratico Sociale. Come era previsto. Unica novità è stata la ribellione di due deputati socialisti, Carmelinda Pereira ed Aires Rodriguez, aderenti alla «ala operaia» del partito. Nel silenzio totale di tutto l'emiciclo, hanno dichiarato che «fedeli alla vocazione socialista del PSP, non potranno appoggiare il progetto di Soares, non potendo comprendere come i crediti accordati alle Forze Armate fossero superiori a quelli destinati alla previdenza sociale e come solo sette miliardi di scudi siano destinati all'agricoltura mentre ben cin-

que vadano alle forze di polizia ed ai corpi repressivi in genere». I due esponenti della sinistra del PSP hanno quindi unito il loro voto a quello della UDP, l'unico parlamentare di cui era scontata l'opposizione.

Le reazioni della direzione del Partito Socialista sono state immediate e rabbiose: sul quotidiano «A Luta» Jaime da Gamma, del segretariato nazionale del PS, ha definito «di tipo trotskista» l'analisi dei due deputati ribelli ed ha annunciato la loro immediata espulsione dal partito. Grandi sembrano essere la paura dei colleghi di Soares, che il continuo fermento nell'ala sinistra del partito giunga ad organizzarsi autonomamente e si leggi ad una insoddisfazione della base di cui negli ultimi mesi vi sono stati molti segni. Dalle dimissioni del ministro dell'agricoltura Lopez Cardoso (esponente dell'ala operaia) avvenute all'inizio dell'autunno e motivate da una aspra critica alla gestione socialista della riforma agraria, numerosi sono stati i provvedimenti disciplinari contro gli esponenti della sinistra. A livello parlamentare è probabile che i due ex deputati socialisti, divenuti indipendenti, insistano nella loro linea di rifiuto della politica di Soares, venendo di fatto a coincidere con le scelte del rappresentante della UDP.

Le reazioni della direzione del Partito Socialista sono state immediate e rabbiose: sul quotidiano «A Luta» Jaime da Gamma, del segretariato nazionale del PS, ha definito «di tipo trotskista» l'analisi dei due deputati ribelli ed ha annunciato la loro immediata espulsione dal partito. Grandi sembrano essere la paura dei colleghi di Soares, che il continuo fermento nell'ala sinistra del partito giunga ad organizzarsi autonomamente e si leggi ad una insoddisfazione della base di cui negli ultimi mesi vi sono stati molti segni. Dalle dimissioni del ministro dell'agricoltura Lopez Cardoso (esponente dell'ala operaia) avvenute all'inizio dell'autunno e motivate da una aspra critica alla gestione socialista della riforma agraria, numerosi sono stati i provvedimenti disciplinari contro gli esponenti della sinistra. A livello parlamentare è probabile che i due ex deputati socialisti, divenuti indipendenti, insistano nella loro linea di rifiuto della politica di Soares, venendo di fatto a coincidere con le scelte del rappresentante della UDP.

## Nuovi giudici della Corte Costituzionale

### Un altro passo verso la lottizzazione delle istituzioni

Saranno probabilmente questi i tre nuovi giudici della Corte Costituzionale nominati dal Parlamento: Oronzo Reale, Brunetto Bucciarelli Ducci e Alberto Malagugini.

Il primo, esponente del PRI ed ex segretario del PRC, è troppo noto perché ci si soffri per il suo nome; dopo anni di oscura vita politica ha, infatti, dato il suo nome alla legge sull'ordine pubblico che — inserendo nella legislazione italiana il fermo di polizia e le più ampie possibilità per le forze dell'ordine di fare uso delle armi — ha operato una svolta decisiva nella politica repressiva del regime.

Bucciarelli Ducci è un notabile democristiano, considerato nel proprio partito, un esperto in materia giuridica.

Malagugini, avvocato di professione, è uno dei massimi esperti di diritto di cui dispone oggi il PCI: ha vissuto a Milano tutta la fase della strategia della tensione, gestendo la non lineare tattica del PCI nei confronti del terrorismo fascista e delle complicità ad esso accordate dalle istituzioni statali, dalla polizia e dalla magistratura; in buona parte sono sue le responsabilità della lunga trama di reticenze, esitazioni, equivoci in cui è rimasto impigliato il PCI in questi anni in materia di ordine pubblico.

I primi due (Reale e Bucciarelli Ducci) sono, però, due personaggi ormai in declino, avviate al loro tramonto politico; la nomina a questa carica prestigiosa e delicata equivale, quindi, a una più che decorosa sistemazione per chi ha abbandonato la politica attiva o, comunque, ne è stato estromesso. Tale discorso non è certo applicabile a Malagugini che, al contrario, è fra i responsabili della politica giudiziaria del suo partito, deputato al parlamento e un peso notevole in Lombar-

dia.

Le tre nomine hanno però in comune il fatto di aver designato tre «politici», strettamente legati ai propri partiti e di alludere, quindi, a un differente atteggiamento da parte delle forze politiche parlamentari, e del PCI in particolare nei confronti della Corte Costituzionale.

L'occasione più recente di diffidenza tra la Corte Costituzionale e il parlamento è stata la sentenza della Corte che stabiliva la possibilità per la Corte dei conti di sollevare, davanti alla Corte Costituzionale stessa, eccezioni di illegittimità rispetto ad atti legislativi del governo. La sentenza equivale, in effetti, ad affermare un controllo preventivo sugli atti dell'esecutivo che taglia fuori, o meglio, limita gravemente il potere di controllo che sugli stessi atti spetta, innanzitutto, al parlamento.

E' logico che una tale sentenza provochi, innanzitutto, la reazione del PCI che ha fondato la propria dottrina dello stato sull'ampliamento delle funzioni del parlamento, e che in ogni atto che possa alludere ad una limitazione di queste stesse funzioni vede, non senza motivo, un attacco al sistema democratico; da qui, la presentazione di una proposta di legge che tende ad escludere dichiaratamente l'allargamento dei poteri della Corte dei conti e della Corte Costituzionale.

Come al solito il luogo dell'incidente si è affollato di pezzi grossi dell'esercito e dei carabinieri che si sono subito premurati di informare le famiglie dei 4 soldati dicendo che per ora sono da considerarsi soltanto «dispersi», come se ci fossero molte speranze di salvezza per chi cade in un canale ghiacciato in pieno inverno. Anche in questo, come in decine di casi analoghi, si può essere certi che non ci saranno comandanti che dovranno rispondere delle vittime di questi uomini, ma se la «giustizia» dei tribunali militari assolve chi gioca con la vita dei militari, dentro alle caserme i soldati hanno imparato molto bene a riconoscere i veri responsabili.

Gli ultimi tre giudici designati rispondono in fatti

## DALLA PRIMA PAGINA

### FEDELI

dicalizzino a sinistra forme di protesta del tipo di quelle avute i giorni scorsi a Roma e Milano. Si vogliono epurare tutte le forze esterne ed interne alla PS che potrebbero diventare un polo alternativo sia le spinte corporative e autonome (si è formato da qualche settimana un «comitato per la difesa del corpo di PS» che conta già 2.000 aderenti) tese magari a strumentalizzare obiettivi giuridici e costituzionali come il diritto di sciopero osteggiati dalla linea filogovernativa dei revisionisti e dei sindacati; sia il progetto Cossiga orientato a favorire la formazione di un sindacato o vario sindacalini gialli delle varie specializzazioni (polizia giudiziaria, stradale, ecc.) e comunque legata alle confederazioni che in nessun modo mettono in discussione l'efficienza e l'uso antiproletario della polizia. Il tutto con il consenso del PCI e dei vertici sindacali. Quindi dietro il «licenziamento» di Fedeli, si nasconde una manovra reazionaria che se probabilmente parte dalla destra DC magari contro l'alleleanza Cossiga PCI, trova consenziente anche il ministero degli interni perché funzionale ai suoi progetti.

### FRIULI

mero delle tende va naturalmente aumentato e va calcolata come situazione totalmente disagiata anche tutti quelli che vivono in baracche improvvisate costruite per iniziativa dei terremotati che hanno avuto questa solia via di sopravvivenza per rimanere al proprio paese.

Le notizie frequenti sulla stampa anche democristiana, e alla televisione di consegnate di prefabbricati non devono ingannare: molte volte si tratta di consegne fatte ai comuni, quando ai prefabbricati mancano una serie di rinfiniture interne essenziali (quali i servizi o il riscaldamento) che rendono inutilizzabile il prefabbricato per ancora molto tempo.

E questo avviene in una situazione in cui i ritardi nelle consegne da parte delle ditte che hanno preso in appalto la costruzione dei prefabbricati, sono all'ordine del giorno.

Oggi di fronte alle sue dichiarazioni ci si chiede

preoccupati a quale situa-

e da Brescia viene la conferma, con Molino e con lo sgretolamento della montatura orchestraata attorno all'ultima bomba di stato, di quali siano le centrali della sovversione in Italia. Calunniatori in fine i silenziosi responsabili delle Botteghe Oscure, che chiamiamo per una volta a non spendere parole d'accastto sulle «oscure trapole» in cui sarebbe caduta Lotta Continua favorendo chissà quale polverone attorno all'Italicus, ma a confrontarsi punto per punto, sul piano della controinformazione, con le cose che abbiamo documentato da maggio a oggi.

Cosa lascia prevedere un simile accordo? Non certo una diminuzione del prezzo della benzina o un rinnovato impegno per investimenti e per nuova occupazione da parte dell'Ente Petrolifero di Stato, ma viceversa, una sua sempre maggiore internazionalizzazione con un ridimensionamento degli stessi impegni già assunti in Italia.

Si tratta di un primo bilancio dell'attività di governo DC-PCI che Andreotti ha voluto esporre agli italiani. D'altra parte il tono con cui il Popolo, organo democristiano commenta l'avvenimento e lo squalido e mistificato articolo di L'Unità, non fanno che confermare queste ipotesi. Andreotti in sostanza ha parlato dell'ordine pubblico, di problemi economici, e del quadro politico. Rispetto al primo punto il capo del governo ha anzitutto sottolineato che tra i partiti della «non fiducia» vi è un sostanziale accordo. Ma su quali contenuti? La tendenza è di giungere ad una militarizzazione dell'ordine pubblico che per quanto riguarda le carceri può concretizzarsi in un presidio permanente dell'esercito. In ogni caso la lotta alla criminalità, come nei suoi orientamenti, risponde ad una visione generale che non ostacola e anzi appoggia la soluzione di alcune delle maggiori difficoltà del paese, come la mancata riforma della magistratura e la mancata riforma della polizia.

Andreotti ha ribadito anche la necessità di meglio coordinare i vari corpi di polizia, sottolineando che questo potenzierà «la banca delle informazioni». Un modo eufemistico per dire che occorre potenziare il sistema delle schedature.

Ma questo coordinamento di cui parla ha anche un altro scopo e cioè di chiudere la lotta di potere fra i vari corpi e riportarla sotto il suo controllo. Non poteva mancare l'accenno alla magistratura, la cui funzionalità deve essere potenziata, tutta protesa a sostenere il passaggio da uno stato di diritto ad uno stato di emergenza.

Dall'ordine pubblico ai problemi economici: An-

(continua da pag. 2)

nale, e per ogni volta che gettandosi dietro le spalle doveri d'ufficio, codici, correttezza e legittima discrezionalità di magistrati, hanno sostituito alla verità vera la verità di stato, quella dell'affossamento e della distorsione in giudizio. Calunniatori, con Tricomi e Casini, i personaggi di sempre che hanno brigato dietro le quinte perché l'immagine democratica della polizia accreditata dal democristiano Cossiga e proprio ieri ribadita da Andreotti non venisse rovesciata sotto il peso di due stragi, proprio mentre da Trento

l'intera politica di governo si è rientrata l'on. Zambreretti stia pensando. Il generale inverno, come lo chiama il commissario governativo, ha mosso la sua offensiva, il popolo friulano può vincere, fanno eco i giornalisti pronti a raccogliere i suggerimenti del proconsole di Cossiga. Anche noi senza immagini retoriche, siamo convinti, tanto per parlare chiaro, che il popolo friulano abbia la forza di imporre il ritorno degli sfollati e la ricostruzione alle condizioni volute dalla gente. Ma, per continuare con l'immagine militare, l'inverno non è il solo nemico.

Alla fine Andreotti ha trattato il problema del quadro politico, caro ai revisionisti, impegnati come sono ad entrare direttamente al governo, come se una loro presenza potesse cambiare i provvedimenti già presi. Diciamo questo perché il PCI è fortemente impegnato in una mistificata campagna verso i suoi militanti rivolti a far digerire le prese di posizione antiproletarie. E' vero che Andreotti ha voluto esporre agli italiani, D'altra parte il tono con cui il Popolo, organo democristiano commenta l'avvenimento e lo squalido e mistificato articolo di L'Unità, non fanno che confermare queste ipotesi. Andreotti in sostanza ha parlato dell'ordine pubblico, di problemi economici, e del quadro politico. Rispetto al primo punto il capo del governo ha anzitutto sottolineato che tra i partiti della «non fiducia» vi è un sostanziale accordo. Ma su quali contenuti? La tendenza è di giungere ad una militarizzazione dell'ordine pubblico che per quanto riguarda le carceri può concretizzarsi in un presidio permanente dell'esercito. In ogni caso la lotta alla criminalità, come nei suoi orientamenti, risponde ad una visione generale che non ostacola e anzi appoggia la soluzione di alcune delle maggiori difficoltà del paese, come la mancata riforma della magistratura e la mancata riforma della polizia.

Portato immediatamente all'ospedale di Barcellona le sue condizioni sono definite gravissime. Secondo le prime versioni sul posto sarebbero stati ritrovati numerosi esemplari del giornale «la gazzetta rosa», organo del Partito comunista spagnolo ricostruito, uno dei gruppi politici dell'estrema sinistra. A partire dall'attendibilità di queste prime notizie è però evidente che questo incidente sarà certamente sfruttato a fondo nei prossimi giorni dalle forze di polizia, di cui è sempre più evidente la tentativa di riscaldare al massimo la tensione social-

ista. Le forze di polizia sono state avviate a fare tutto per impedire la liberazione di Carrillo e d'influenzare le decisioni del governo nei prossimi mesi, sotto molti aspetti cruciali. Riguardo alla sorte del segretario del PCE il presidente del tribunale ha annunciato una decisione definitiva per domani. Per questa sera è indetta a Madrid una grande manifestazione del partito comunisto.